

09
Giu
2016

SEGNALIBRO ☆

FACEBOOK | f

TWITTER | t

STAMPA | p

TAG

Lavoro

Impresa

Professione

Cantiere

Contratto

Sindacati

Fillea Cgil

Filca Cisl

Feneal Uil

Per approfondire



GESTIONALE

Nuovo contratto nazionale edili: i sindacati chiedono di bandire i voucher dai cantieri

Giuseppe Latour

I sindacati di categoria (Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil) oggi presenteranno alle loro assemblee la proposta di piattaforma che, dopo un passaggio sui territori, sarà sottoposta alle controparti entro la fine del mese

Divieto di usare i voucher nelle costruzioni. È questa la novità più importante verso la quale si muoverà il prossimo contratto nazionale degli edili. I sindacati di categoria (Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil) oggi presenteranno alle loro assemblee la proposta di piattaforma che, dopo un passaggio sui territori, sarà sottoposta alle controparti entro la fine del mese. Dal documento emergono con chiarezza le tendenze verso le quali si muoverà il settore nei prossimi anni: siamo alla vigilia di un rinnovo molto significativo. Da un lato, infatti, sarà perseguito l'obiettivo del contrasto all'irregolarità. Oltre che dallo stop ai voucher, si passerà dalla regolamentazione del Durc per congruità (previsto dal Codice appalti), da una nuova disciplina per gli autonomi e i contratti a termine, dall'aggiornamento delle norme sull'apprendistato.



Accanto a questo, si aprirà il percorso del contratto di cantiere: bisognerà unificare i cinque contratti attualmente esistenti nel settore e, poi, sollecitare un intervento del ministero del Lavoro per porre la questione degli altri Ccnl utilizzati in edilizia. Senza dimenticare il tema degli aumenti salariali. Si parte da una richiesta di incremento di 106 euro al parametro più basso.

La proposta delle tre sigle affronta, anzitutto, la questione della contrattazione. E si muove su due livelli. Il primo obiettivo è quello di sottoscrivere un unico contratto del comparto edile, mettendo quindi sullo stesso piano tutte le controparti datoriali, dalle imprese alle cooperative, passando per gli artigiani e le Pmi. Da cinque contratti nazionali si passerà a un solo accordo.

Si tratta di un primo passaggio che guarda, in prospettiva, a un obiettivo più ambizioso: la sottoscrizione di un contratto unico di cantiere, che porti a evitare l'utilizzo di Ccnl diversi e più convenienti, come quello dei metalmeccanici o dell'agricoltura. Per fare questo, a margine del contratto, bisognerà lavorare a un avviso comune, da recapitare al ministro Poletti, che definisca come muoversi verso questa nuova forma contrattuale.

09 Giu 2016

SEGNALIBRO ☆

FACEBOOK | f

TWITTER | t

STAMPA | p

TAG

Lavoro
Impresa
Professione
Cantiere
Contratto
Sindacati
Fillea Cgil
Filca Cisl
Feneal Uil

Per approfondire



Dal lato del mercato del lavoro, l'emergenza ha un nome: voucher. I buoni lavoro, nati per aumentare la regolarità in alcuni settori come quello dei lavori domestici, hanno assunto una funzione distorta nelle costruzioni, dove sono sempre più utilizzati. Per questo, il loro utilizzo andrà vietato in maniera assoluta. Allo stesso modo, bisognerà rimettere mano al tetto massimo dei contratti a termine (dal 40 al 25% del totale) e aggiornare le regole sull'apprendistato, per favorire l'ingresso di giovani nel settore. Più tecniche, ma altrettanto strategiche, altre due questioni legate al mercato del lavoro: la revisione della classificazione dei lavoratori, per rimodulare gli inquadramenti e le mansioni, e una nuova disciplina per i lavoratori autonomi, da regolamentare e includere nelle casse edili, per far emergere le situazioni di irregolarità e i fenomeni di sfruttamento.

Un obiettivo simile viene affidato al Durc per congruità. Sul punto l'articolo 105 comma 16 del Codice appalti prevede che, per contrastare il fenomeno del lavoro sommerso, il documento unico di regolarità contributiva nei subappalti sia comprensivo della verifica della congruità dell'incidenza della manodopera relativa allo specifico contratto. Questa congruità deve essere verificata dalla Cassa edile in base all'accordo assunto tra le parti sociali che firmano il contratto collettivo: quindi, il prossimo Ccnl dovrà prevedere un capitolo specifico dedicato proprio a questo elemento.

Infine, la parte salariale: la richiesta di aumento è pari a 106 euro al parametro 100. Si tratta di un'ipotesi piuttosto onerosa per le imprese, dal momento che l'ultimo accordo, sottoscritto a luglio del 2014, aveva previsto allo stesso parametro un incremento salariale pari a 40 euro. A questi soldi andranno sommati (come era stato nel 2014) altri 8 euro di aumento della contribuzione a carico dell'impresa per la previdenza complementare: è esattamente lo stesso importo che era stato previsto nell'ambito dell'accordo di due anni fa. Rispetto al Ccnl del 2014, insomma, la questione economica avrà un peso maggiore. Anche perché ci saranno da recuperare gli scarsi risultati ottenuti con la contrattazione di secondo livello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRELATI

PROGETTAZIONE E ARCHITETTURA
11 Agosto 2015

Sacralo militare di Cima Grappa, in gara la progettazione del museo multimediale

INNOVAZIONE E PRODOTTI
15 Settembre 2015

Brusca frenata per il calcestruzzo preconfezionato: -10,5% nel primo semestre

CASA FISCO IMMOBILIARE
17 Settembre 2015

Direzionale, le aziende rilanciano sugli spazi a uso ufficio

APPROFONDIMENTI OPERATIVI

09 Giu
2016

SEGNALIBRO ☆

FACEBOOK | f

TWITTER | t

STAMPA | e

TAG

Lavoro

Impresa

Professione

Cantiere

Sindacati

Feneal Uil

Fillea Cgil

Filca Cisl

GESTIONALE

I sindacati: rinnovo non facile ma l'obiettivo è completare il nuovo contratto entro il 2016

Giuseppe Latour

Panzarella (Feneal Uil): «Stop al dumping contrattuale». Boni (Fillea Cgil): «Includere gli autonomi nel contratto». Turri (Filca Cisl): Più fondi per i pensionamenti anticipati

Nessuno si aspetta un rinnovo facile, ma tutti puntano a innovazioni profonde. I segretari di Fillea Cgil, Filca Cisl e Feneal Uil analizzano la trattativa per il nuovo contratto nazionale dell'edilizia. L'accordo che scadrà il 30 giugno prossimo è stato uno dei più travagliati di sempre: è servito un anno e mezzo per portarlo a casa. Adesso, l'obiettivo è completare il percorso per il nuovo Ccnl entro la fine del 2016. Ma saranno diversi gli ostacoli da superare.

A cominciare dalla scelta di mettere contemporaneamente attorno allo stesso tavolo tutte le controparti datoriali: una scelta coraggiosa, ma certamente ricca di incognite. Al di là di diversi passaggi normativi molto delicati (come quello sulla contrattazione di secondo livello), però, sarà soprattutto l'aumento salariale a pesare. Ora che qualche segnale di ripresa inizia ad essere visibile, l'obiettivo è recuperare potere d'acquisto per la categoria: la base di partenza è una richiesta di aumento pari a 106 euro.

Panzarella (Feneal Uil): «Stop al dumping contrattuale»

Il primo elemento chiave del nuovo Ccnl è il tentativo di muoversi verso il contratto di cantiere. Ne parla Vito Panzarella, segretario generale Feneal Uil: «Al momento abbiamo il contratto con Ance e quelli con artigiani, piccola industria e cooperative. Vorremmo metterli attorno allo stesso tavolo tutti perché ormai le differenze tra i vari contratti sono minime». Questo appiattimento, però, potrebbe portare qualche resistenza. «Non penso ci sia questo pericolo. Da chiacchierate che abbiamo fatto negli ultimi mesi mi pare che la volontà di fare un tavolo unico ci sia da parte di tutti. In questo modo sarà più facile arrivare anche all'unificazione degli enti bilaterali». Ma non solo.

La sottoscrizione di un contratto unico avvia un percorso che guarda al contratto di cantiere. «Nella piattaforma abbiamo dedicato un capitolo al problema, perché si tratta di una questione fondamentale: in cantiere c'è chi ha anche il contratto dell'agricoltura o della metalmeccanica». I sindacati, allora, provano a delineare un percorso che vada verso un Ccnl unificato. «L'idea è fare un avviso comune per porre il problema al ministero del Lavoro. Vogliamo chiedere al Governo che chi entra in cantiere rispetti degli standard minimi in termini di formazione e di sicurezza, per ridurre il dumping contrattuale». Sarà al ministero trovare la formula giusta dal punto di vista normativo.

Per approfondire



09 Giu 2016

SEGNALIBRO ☆

FACEBOOK | f

TWITTER | t

STAMPA | p

TAG

Lavoro

Impresa

Professione

Cantiere

Sindacati

Feneal Uil

Fillea Cgil

Filca Cisl

Per approfondire



Boni (Fillea Cgil): «Includere gli autonomi nel contratto»

Il secondo capitolo strategico riguarda il riordino del mercato del lavoro. Ne parla Dario Boni, segretario nazionale Fillea Cgil. La prima richiesta è relativa alla disciplina del Durc per congruità, prevista dal Codice appalti. «A oggi non è stato mai applicato, salvo in alcune Regioni. Per noi può essere la soluzione per far emergere il sommerso. Per questo vogliamo definire i criteri per la sua applicazione e vogliamo utilizzarlo anche oltre il subappalto». Il secondo punto importante riguarda i voucher: «Vogliamo scrivere chiaramente nel contratto che vanno vietati, perché favoriscono il lavoro nero. Così come andrà vietato il lavoro a chiamata». Allo stesso modo, bisognerà rivedere i tetti per i contratti a termine. «Nel contratto vigente abbiamo un tetto al 40% sul totale per le assunzioni a termine e in somministrazione. Chiediamo di tornare al 20-25%, perché quella scelta non ha dato i risultati sperati». Altra novità strategica potrebbe esserci per le partite Iva.

«Vogliamo aprire una nuova frontiera: l'inclusione delle partite Iva e dei lavoratori autonomi nel nostro sistema, iscrivendoli alle Casse edili, provando a inserirli nel contratto e a regolare i loro diritti, come la malattia, le ferie e i minimi salariali. In questo quadro, pensiamo di inserire nel contratto anche quei paletti che ci permettano di distinguere le vere partite Iva da quelle false». Nessun intervento, invece, sulla responsabilità solidale: «Per noi è un capitolo chiuso».

Franco Turri (Filca Cisl): «Più fondi per i pensionamenti anticipati»

A completare il quadro c'è la questione salariale. Ne parla il segretario generale di Filca Cisl, Franco Turri. In questo caso si parte da un problema: «La contrattazione di secondo livello è stata completata solo dal 15% delle province, grossomodo su un centinaio siamo a una quindicina di contratti. Ha pesato molto la crisi». Per questo motivo ora si punta a recuperare un po' di denaro: si parte così da una richiesta di 106 euro. «Non guasterebbe anche perché gli integrativi saranno sottoscritti a distanza di diversi mesi e, quindi, non sarà possibile recuperare subito potere d'acquisto per quella strada».

E comunque, «la richiesta non è alta ma in linea con quello che è stato chiesto nel cemento». Un aggiustamento dovrebbe arrivare anche sul fronte della contrattazione integrativa. «Chiediamo che i parametri siano solo territoriali. Ogni territorio deve essere libero di identificare gli indicatori che preferisce. Inoltre, i conteggi andranno fatti su tre anni e non su uno solo, per misurare la produttività». Sul fronte della previdenza complementare, «chiediamo di potenziare la quota che le imprese versano al fondo Prevedi». Inoltre, bisogna portare dallo 0,10 allo 0,20% la contribuzione a carico dell'impresa per il sostegno ai prepensionamenti. «Ogni anno possiamo recuperare tra i quattro e i cinque milioni di euro, per traghettare i lavoratori all'uscita anticipata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRELATI

PROGETTAZIONE E ARCHITETTURA
11 Agosto 2015

Sacrario militare di Cima Grappa, in gara la progettazione del museo multimediale

INNOVAZIONE E PRODOTTI
15 Settembre 2015

Brusca frenata per il calcestruzzo preconfezionato: -10,5% nel primo semestre

CASA FISCO IMMOBILIARE
17 Settembre 2015

Direzionale, le aziende rilanciano sugli spazi a uso ufficio